

INTERVISTA A VANIA TRAXLER PROTTI.

Un secolo di cinema in famiglia

di Robert Bernocchi - www.mymovies.it

Parlare di Vania Traxler Protti significa affrontare una buona fetta del cinema italiano, in cui la sua famiglia è stata impegnata fin dal 1904. Lei, con il marito Manfredi Traxler e la loro società Academy, fondata nel 1977, ha fatto conoscere al pubblico italiano alcune opere fondamentali di autori stranieri, da Fassbinder a Wenders, da Spike Lee a Pedro Almodóvar. Ora, con la sua Archibald, da anni propone al pubblico italiano titoli difficili e controversi, in un momento in cui anche il cinema indipendente tende un po' troppo al 'carino'.

Di recente, ha fatto notizia una sua lettera di protesta alla rivista Box Office, in cui si lamentava degli esercenti che violavano gli accordi e non presentavano il trailer di "W.E. - Edward e Wallis" di Madonna, pellicola che esce proprio oggi nelle sale italiane. "A quella lettera non ci sono stati sviluppi. Ho ricevuto tanti complimenti, ma di fatti concreti non ne ho visti. Purtroppo, è la legge del più forte, ma anche gli esercenti avrebbero interesse a dar retta ai più piccoli come noi". Ma che soluzione avrebbe la Traxler Protti per sostenere un certo tipo di cinema più indipendente?

"Intanto, una piccola sala dei multiplex dovrebbe essere dedicata ai proseguimenti per quanto riguarda il cinema d'autore. Il film passerebbe regolarmente 3-4 settimane nelle sale d'essai e poi potrebbe essere mostrato nelle sale dei multiplex a prezzo ridotto, che così rappresenterebbero una sorta di seconda visione". Inoltre, una riflessione importante è dedicata alle window. "Da anni faccio delle proposte all'Anica in questo senso. Se un film incassa meno di 500.000 euro, dopo tre mesi dovrebbe poter arrivare in home video, dopo sei passare sulla pay tv e dopo un anno arrivare sulla free. In questo modo, le televisioni generaliste avrebbero maggiore interesse a comprare i film".

La Archibald è anche stata molto impegnata nel recente mercato di Cannes. "Devo dire che quest'anno a Cannes c'era molto prodotto mediocre, in tutte le sezioni. Peraltro, anche i prezzi non erano così bassi rispetto a quello che si pensava. Io comunque ho comprato diversi film, in particolare due del concorso, "Post Tenebras Lux" (premiato per la miglior regia) e "Paradise: Love", dei prodotti diversi dagli altri e che hanno generato forti discussioni. Poi abbiamo 'A Night Train to Lisbon', un prodotto d'autore con un ottimo cast e tratto da un libro molto importante, così come "Paris Manhattan", con una protagonista ossessionata da Woody Allen".

Ma come vede una persona di grande esperienza lo stato del cinema in Italia oggi? "In generale, la situazione del cinema non è diversa da quella della società. Stiamo vivendo un momento di

grande crisi intellettuale, culturale e spirituale, mentre la gente è distratta da mille problemi. L'importante è far tornare la gente al cinema, ricordandoci che in questo momento siamo tutti in difficoltà e ogni cosa costa tanto, anche il pane. Offriamo delle soluzioni economiche alle persone per vedere i film e facciamoli scollare dalla poltrona, altrimenti l'alternativa è lasciarli rinchiudersi in un ghetto".

Infine, impossibile non affrontare la rivoluzione legata alla digitalizzazione delle sale. "Mi dispiace che scomparirà la pellicola e con essa si perderà un po' di qualità, anche se la gente non se ne accorgerà. Io detesto vedere i film a casa, anche quando mi mandano dei dvd di prodotti a cui siamo interessati, ho sempre voglia di vederli al cinema. Ma in generale per noi distributori i problemi sono sempre i soliti, quello di uscire trovando gli spazi, poter avere una tenuta adeguata e che permetta il passaparola. Purtroppo, un certo pubblico non tornerà più. "Il cielo sopra Berlino" è rimasto per nove mesi al Capranichetta, "Il matrimonio di Maria Braun" è stato per tre mesi al Rivoli. Sono fenomeni ormai irripetibili".